

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Premessa</i>	1

CAPITOLO PRIMO

L'ESPERIENZA GIURIDICA ROMANA

1. I <i>tria genera testamentorum</i> nel periodo «arcaico» e «pre-classico». Il rapido declino del <i>testamentum calatis comitiis</i> e del <i>testamentum in procinctu</i> : l'ascesa del <i>testamentum per aes et libram</i> e la sua struttura «bifasica» nelle <i>Institutiones</i> di Gaio	6
2. La <i>heredis institutio</i> come <i>caput et fundamentum totius testamenti</i> e i relativi corollari: inammissibilità di testamenti contenenti solo disposizioni «a titolo particolare»; impossibilità del concorso tra successione legittima e testamentaria (<i>nemo pro parte testatus pro parte intestatus decedere potest</i>); estraneità «ontologica» al sistema delle istituzioni <i>ex certis rebus</i>	30
3. Il periodo «classico»: la transizione dal «testamento-rito» al «testamento-documento» e la progressiva de-formalizzazione del <i>testamentum per aes et libram</i> . L'avvento del <i>ius honorarium</i> e l'affiancamento della controversa figura del <i>testamentum iure praetorio factum</i>	37
4. Dall'età «post-classica» a Giustiniano: la diffusione della lingua greca quale motore disgregativo di formalità anacronistiche. Valentiniano III e la «parentesi» del testamento olografo. Il sistema <i>tripertitum</i> della compilazione giustiniana. Il rifiuto del testamento <i>holographa manu</i> , la comparsa del <i>testamentum parentum inter liberos</i> e lo sviluppo di ulteriori forme speciali (<i>testamentum apud acta conditum, principii oblatum e ruri conditum</i>)	43

	<i>pag.</i>
5. <i>Ambulatoria est voluntas defuncti usque ad vitae supremum exitum</i> : l'evoluzione (delle formalità della) revoca dal periodo arcaico a quello classico, fino alla compilazione di Giustiniano	53
6. Le modalità di custodia e di apertura del testamento: scarsità delle fonti in relazione alla prime, e spiccata formalità delle seconde	61
7. I <i>codicilli</i> e la categoria residuale dei cc.dd. «atti non formali»	64
8. Rilievi complessivi sul formalismo testamentario in diritto romano: premessa	69
9. <i>Segue</i> . Il profilo «esterno» rispetto agli altri negozi, non <i>mortis causa</i>	74
10. <i>Segue</i> . Il versante «interno» e la correlazione tra la «liberalizzazione» delle forme e l'ampliamento contenutistico del «testamento-atto»	82

CAPITOLO SECONDO

DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ MODERNA

1. L'infelice «trapianto giuridico» dall'esperienza romana al contesto basso-medievale: la «scomparsa» del testamento e la prevalenza della successione legale di matrice germanistica	130
2. Il criterio della «consanguineità» nell'Editto di Rotari del 643; lo spiraglio dispositivo delle donazioni <i>pro anima</i> da parte di persone gravemente malate, aperto dall'Editto di Liutprando del 713 ed il suo chiaro «movente» ecclesiastico; l'ulteriore ampliamento propiziato nel 755 da Astolfo, con estensione della legittimazione attiva agl'individui sani. La limitata legislazione successoria in età «carolingia» e «post-carolingia»	140
3. La diffusione delle <i>donationes post obitum</i> , quali figure negoziali idonee a contemperare gl'interessi «spirituali» e «mondani». Loro qualificazione in termini di «patti successori» e conseguente affiancamento, alla delazione «legale», di quella «contrattuale». Identificazione dell'oggetto e delle modalità d'esecuzione: l'interesse ecclesiastico verso la pronta esecuzione dei lasciti pii	150
4. La «rinascita» del testamento nell'età basso-medievale. Il mutato contesto antropologico, tanatologico, socio-parentale ed economico: la riapparizione della successione volontaria. L'apporto del ceto notarile e la diffusione del diritto romano nella scuola bolognese d'Irnerio. Il limitato ruolo del «legislatore», a fronte dell'autonomia privata, filtrata dalla <i>ars notaria</i> . Capacità di quest'ulti-	

	<i>pag.</i>
ma di coniugare l'impostazione romanistico-giustiniana con le istanze «ultra-terrene» medievali e non estraneità di tale ambivalenza agli statuti comunali e alle leggi provinciali del tempo	153
5. Corollari di tale connubio sul contenuto del testamento: primi rilievi sulla perdita di centralità dell'istituzione ereditaria e proliferazione di disposizioni <i>pro salute animae</i> a titolo particolare. Introduzione, per loro mezzo, d'una dimensione «trascendente» nell'atto <i>mortis causa</i> , inedita rispetto al <i>testamentum</i> di diritto romano. Il diritto canonico e la liberalizzazione delle forme testamentarie in funzione incentivativa dei lasciti <i>ad pias causas</i> : le regole introdotte dai pontefici Alessandro III e Innocenzo III. Ulteriori forme testamentarie e la (ri)emersione del canone <i>in dubio pro testamento</i> . La ricomparsa dei <i>codicilli</i> e note conclusive sull'incidenza del «particolarismo» rispetto all'istituzione ereditaria; acquisizione di una sua sicura svalutazione	170
6. L'evoluzione delle modalità di conservazione del testamento. Revoca dello stesso e tendenza delle autorità ecclesiastiche a privare il disponente della relativa facoltà, con finalità «stabilizzatrice» delle liberalità benefiche. Disamina degli espedienti utilizzati a tal fine	183
7. Rilievi complessivi sul formalismo testamentario in diritto medievale: premessa	186
8. <i>Segue</i> . Il profilo «esterno» rispetto agli altri negozi, non <i>mortis causa</i>	186
9. <i>Segue</i> . Il versante «interno» e la correlazione tra la «liberalizzazione» delle forme e il mutato contenuto del «testamento-atto»	202
<i>Conclusioni</i>	221